



**“ Verso un sistema nazionale di educazione alla cittadinanza mondiale in Italia: il contributo del Lazio.
Rappresentazioni dell’Educazione alla Cittadinanza Mondiale tra gli attori del Terzo Settore della Regione
Lazio e reti esistenti”**

Ricerca svolta dal CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli) nel Lazio all’interno del progetto :

““Costruire uno sviluppo possibile: creazione di un sistema permanente di solidarietà internazionale e di cooperazione decentrata allo sviluppo”

(EuropeAid/126341/C/ACT/Multi)

Promosso da:

Regione Marche

In collaborazione con:

ACID- Provincia de Santa Fe, Associação ABRAÇO, CESTAS; Circolo Africa, CISV, CISP, COSPE, CVM, Mondosolidale, Secretaria de desarrollo social- Municipalidad de Santa Fe, Solidarité Jeunesse, SOS Missionario, Università di Macerata



*Documento realizzato nell’ambito del progetto EuropeAid/126341/C/ACT/Multi
“CONSTRUIRE UN DEVELOPPEMENT POSSIBLE”
Rif. DCI-NSA ED/2008/153-805 – co_finanziato dall’UNIONE EUROPEA*

Il contenuto dei lavori presentati è responsabilità esclusiva degli autori e non riflette posizioni ufficiali dell’Unione Europea.

Indice

- i) Introduzione alla ricerca
- ii) Presentazione della ricerca
- iii) Gli attori coinvolti nel Lazio
- iv) Rappresentazioni dell'Educazione alla cittadinanza mondiale tra gli attori del Terzo settore nel Lazio

Chi sono i promotori dell'ECiM ?

Quali sono i temi dell'ECiM?

Chi sono i fruitori dell'ECiM?

Chi sono secondo noi gli attori di cambiamento dell'ECiM?

Come dovrebbero essere le proposte (azioni) di ECiM?

Come dovrebbero essere le metodologie delle azioni ECiM?

Il lavoro di rete per l'ECiM nella Regione Lazio

Quale ruolo si attribuiscono gli enti promotori di Educazione alla cittadinanza mondiale nella rete?

Quale nuova regolamentazione per l'ECiM?

- v) Reti sull'ECiM presenti nella Regione Lazio

Conclusioni



I. Introduzione alla ricerca

Nel 2007 viene elaborato il più recente documento di riferimento sull'educazione allo sviluppo , il "Consenso europeo sullo sviluppo: il contributo dell'educazione allo sviluppo e della sensibilizzazione", in cui l'educazione allo sviluppo e la sensibilizzazione sono definiti aspetti fondamentali delle politiche europee per lo sviluppo . Il documento fa seguito alla Risoluzione del Consiglio di Sviluppo dell'Unione Europea del 2001 "Educazione allo sviluppo e sensibilizzazione dell'opinione pubblica europea a favore della cooperazione allo sviluppo" e al "Consenso Europeo in materia di sviluppo " del 2005 .

Il 5 Luglio 2012 il Parlamento Europeo ha ufficialmente adottato la dichiarazione scritta sull'educazione allo sviluppo e la cittadinanza attiva globale. La Dichiarazione promuove il rafforzamento delle politiche di educazione allo sviluppo sia a livello europeo sia a livello nazionale e rappresenta una pietra miliare per lo sviluppo del settore dell'educazione allo sviluppo.¹

La Dichiarazione invita la Commissione e il Consiglio ad elaborare una strategia europea a lungo termine e intersettoriale in materia di educazione allo sviluppo, sensibilizzazione e cittadinanza globale attiva e invita gli stati membri ad elaborare o potenziare le proprie strategie nazionali in materia di educazione allo sviluppo.

In Italia diverse ONG italiane e alcuni enti locali hanno cominciato negli ultimi anni a promuovere, anche attraverso progetti europei, la creazione di un sistema nazionale di educazione allo sviluppo, promuovendo momenti di confronto tra diversi attori e la realizzazione di ricerche per aumentare la conoscenza dei contesti e dei sistemi locali e regionali su questo tema.

Contemporaneamente, a partire dal 2009, la Piattaforma di Educazione allo Sviluppo della Associazione delle ONG Italiane ha dato vita ad un processo di ridefinizione dell'espressione Educazione allo Sviluppo , binomio di cui viene messo in discussione soprattutto il termine sviluppo ancora oggi troppo legato al "paradigma della modernizzazione occidentale" e di cui si sta operando una decostruzione critica. La Piattaforma ha espresso la volontà di superare le "questioni nominalistiche" per impegnarsi in una "educazione capace di futuro, che metta al centro i diritti umani, i beni comuni, la sostenibilità". Il risultato di tale dibattito e confronto è stata l'elaborazione di una Carta (dei principi

¹ Comunicato stampa CONCORD e DEEEP, 2012



e di indirizzo politico) dell'Educazione per una cittadinanza mondiale , nuova espressione proposta e ampiamente condivisa e accettata.

Secondo quanto dichiarato nella Carta, l'Educazione per una cittadinanza Mondiale opera secondo i seguenti principi:

- Rende protagoniste le persone del loro percorso di crescita e consapevolezza
- Permette di comprendere e vedere le connessioni che esistono sui grandi problemi che la comunità internazionale deve affrontare per un futuro umano e sostenibile
- Mette in contatto i territori e le persone del mondo per un apprendimento reciproco e per instaurare relazioni di cooperazione e scambio
- Incoraggia ad agire come cittadini, a livello individuale e collettivo, per innescare cambiamenti
- Promuove l'integrazione dei saperi e delle metodologie, per costruire nuove conoscenze
- Cerca di influenzare le politiche economiche, sociali ed ambientali nazionali e internazionali, affinché siano basate sul rispetto dei diritti umani e quindi più giuste e ecosostenibili.

(Carta dei principi e di indirizzo della politica educativa della Piattaforma EAS delle ONG italiane)

Tensione di questa nuova Educazione per una cittadinanza mondiale è il rafforzamento di un sistema educativo e di relazioni, la creazione di un sistema locale e di una rete territoriale e internazionale, che parta da una condivisione dei problemi di cui ci si vuole occupare, delle modalità per affrontarli, delle parole per nominarli.

Questo è il contesto in cui si inserisce il progetto di educazione allo sviluppo co-finanziato dalla CE "Costruire uno sviluppo possibile: creazione di un sistema permanente di solidarietà internazionale e cooperazione decentrata allo sviluppo", nell'ambito del quale la presente ricerca è stata realizzata.

Convinti dell'importanza di andare oltre la questione nominalistica, dell'importanza di dialogare con diversi saperi e prospettive e con diversi attori del territorio al fine di contribuire ad una comunità locale e globale responsabile e che apprende , la presente piccola ricerca qualitativa si è concentrata sulla rappresentazione di alcuni attori del terzo settore, diversi tra loro, attivi nel campo dell'educazione per una cittadinanza mondiale e specificamente nel campo delle tante educazioni che compongono il paradigma di un'educazione globale (educazione alla pace, educazioni ai diritti umani, educazione allo sviluppo sostenibile, educazione allo sviluppo, educazione alla mondialità ecc.)



*Documento realizzato nell'ambito del progetto EuropeAid/126341/C/ACT/Multi
"CONSTRUIRE UN DEVELOPPEMENT POSSIBLE"*

Rif. DCI-NSA ED/2008/153-805 – co_finanziato dall'UNIONE EUROPEA

Il contenuto dei lavori presentati è responsabilità esclusiva degli autori e non riflette posizioni ufficiali dell'Unione Europea.

Le domande che ci siamo posti nella realizzazione di questa ricerca sono state:

Quali sono gli attori del territorio laziale che si occupano di educazione per una cittadinanza mondiale, oltre le associazioni e le ONG di cooperazione internazionale?

E' possibile andare oltre le questioni terminologiche e riconoscersi in un unico paradigma di educazione per una cittadinanza mondiale, educazione globale?

Che tipo di interazione ci auspichiamo tra i diversi attori per la creazione di un sistema locale, regionale e in ultimo nazionale di educazione per una cittadinanza mondiale?

Quali reti sono già presenti sul territorio regionale sul tema dell'educazione per una cittadinanza mondiale?

La riflessione del mondo della cooperazione internazionale sul tema dell'educazione per una cittadinanza mondiale non può prescindere da una condivisione e dal fare sistema con altri attori, che da prospettive diverse ma spesso con gli stessi obiettivi e le stesse metodologie contribuisce a ad educare alla responsabilità, alla partecipazione e alla cittadinanza attiva locale e globale i cittadini europei.

Per questo pensiamo abbia senso un dialogo tra le ONG, per esempio, e chi si occupa di gruppi di acquisto solidale in una grande città, facendo contemporaneamente educazione sulla sovranità alimentare nel nord e nel sud attraverso la divulgazione di determinate pratiche di acquisto responsabili e solidali; le associazioni che promuovono il sostegno a distanza, che propongono nei loro intenti una conoscenza diretta degli squilibri nord- sud del mondo ai cittadini europei; le associazioni che si occupano della questione dei beni comuni a partire dal nord del mondo, per arrivare a spiegare quanto succede nel sud; le associazioni di migranti che promuovono progetti di cooperazione internazionale nei loro paesi di origine e attività di sensibilizzazione sui loro contesti di origine, nei paesi di accoglienza, per facilitare l'integrazione; le scuole di italiano per stranieri, che promuovono progetti per migliorare la conoscenza e l'accoglienza dei migranti nelle comunità ospiti, per fare solo qualche esempio....

II. Presentazione della ricerca

Questa ricerca è stata realizzata nell'ambito di un progetto europeo di educazione allo sviluppo e sensibilizzazione dal titolo "Costruire uno sviluppo possibile: creazione di un sistema permanente di solidarietà internazionale e cooperazione decentrata allo sviluppo", cofinanziato dalla CE e che vede come capofila la Regione Marche e come partners ACID_ Provincia de Santa Fe, Associacao Abraco, Cestas, Circolo Africa, CISV, CISP, COSPE, CVM, Mondosolidale; Secretaria de Desarrollo Social- Municipalidad de Santa Fe, Solidarite Jeunesse, SOS missionario, Università di Macerata. Il progetto si pone in stretta continuità e coordinamento con altri progetti ed iniziative promossi da ONG italiane che hanno l'obiettivo di contribuire a creare un sistema nazionale di educazione allo sviluppo (oggi educazione per una



*Documento realizzato nell'ambito del progetto EuropeAid/126341/C/ACT/Multi
"CONSTRUIRE UN DEVELOPPEMENT POSSIBLE"*

Rif. DCI-NSA ED/2008/153-805 – co_finanziato dall'UNIONE EUROPEA

Il contenuto dei lavori presentati è responsabilità esclusiva degli autori e non riflette posizioni ufficiali dell'Unione Europea.

cittadinanza mondiale) e nell'ambito dei quali sono state realizzate ricerche sulle rappresentazioni dell'educazione allo sviluppo in alcune regioni italiane.

Obiettivi della ricerca sono: i) fornire un quadro qualitativo delle rappresentazioni dell'educazione per una cittadinanza mondiale da parte di diverse entità del terzo settore della Regione Lazio che realizzano attività di educazione allo sviluppo e 'educazioni affini' (educazione ai diritti umani, educazione alla pace, educazione allo sviluppo sostenibile, educazione alla mondialità, educazione all'intercultura, educazione alla globalità, ecc.) , che rientrano in uno stesso paradigma di educazione globale; ii) evidenziare se, ed eventualmente come, queste realtà interagiscono tra di loro ; iii) identificare reti esistenti ed operative a livello cittadino, provinciale e regionale sul tema dell'educazione per una cittadinanza mondiale.

Ci sembra utile anche esplicitare i presupposti e le premesse da cui questa ricerca è partita:

- i) L'educazione per una cittadinanza mondiale(idealmente ancora più della "fu educazione allo sviluppo") incorpora e assume le altre educazioni fondate su un paradigma universalistico (educazione ai diritti umani, educazione allo sviluppo sostenibile, educazione alla pace, educazione alla mondialità, educazione interculturale ecc.), nel tentativo di superare le 'questioni nominalistiche' per impegnarsi in un'educazione che metta al centro i diritti umani, i beni comuni, la sostenibilità (in accordo con la Carta dell'educazione per una cittadinanza mondiale) e la responsabilità, la partecipazione, la cittadinanza attiva, la solidarietà, il pensiero critico, attraverso la condivisione di un linguaggio e di un'operatività tra tutti gli attori che, a diverso titolo, vi sono coinvolti.
- ii) Per fare rete e per costruire un sistema locale e nazionale di educazione per una cittadinanza mondiale bisogna partire dalle rappresentazioni di coloro che a diverso titolo e definendola anche in modi diversi vi lavorano. Come viene affermato anche nella Carta dei Principi " si tratta innanzitutto di condividere i problemi di cui ci si vuole occupare, di trovare le parole per nominarli. Si tratta poi di condividere oggetti di lavoro ed obiettivi, modalità per trattarli, azioni da sviluppare, modalità per riflettere su quanto si fa e si produce...". Creare insomma dei "sistemi locali territoriali, che siano il contesto e anche l'obiettivo di un'educazione per una cittadinanza mondiale, fatti di una pluralità di attori" (Carta dei Principi). In quest'ottica si vede come fondamentale l'interazione tra le ONG e il mondo che si occupa di cooperazione internazionale, in cui storicamente l'educazione allo sviluppo è nata insieme alla sua ridefinizione in educazione alla cittadinanza mondiale, con altri attori del terzo settore che se ne occupano trasversalmente o a partire da altre prospettive e che nulla o poco fanno delle azioni di promozione politica di questi temi promossi dalle ONG e dei loro dibattiti interni.
- iii) Lo stesso documento di riferimento "Consenso europeo in materia di sviluppo : il ruolo dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo" , evidenzia l'importanza di lavorare su educazione e sensibilizzazione allo sviluppo non soltanto con le parti già impegnate in queste attività ma anche con i governi, le istituzioni dell'UE, le ONG e altre organizzazioni della società civile non ancora coinvolte in tali attività , o coinvolte in attività educative che tendono da prospettive diverse agli stessi obiettivi, aggiungiamo noi



- iv) Attività di educazione per una cittadinanza mondiale sono state considerate in questa ricerca attività di informazione, sensibilizzazione, educazione, formazione rivolte ai cittadini dei paesi europei e che hanno per oggetto i principali problemi del mondo contemporaneo quali i diritti umani, l'esclusione sociale, la povertà, le disuguaglianze e gli squilibri esistenti tra i paesi industrializzati e i PVS e all'interno degli stessi paesi ricchi, della pace e del rapporto con le diversità.

La ricerca dunque, lontana dalla pretesa di essere esaustiva, intende fornire un quadro variegato delle rappresentazioni dell'educazione allo sviluppo e per una cittadinanza mondiale nella Regione Lazio da parte di diversi attori del terzo settore, a partire dalle attività che svolgono nel loro specifico in questo campo, delle loro reti di collaborazione e dalla loro eventuale partecipazione a reti territoriali (regionali, provinciali e cittadine) su questi temi.

Periodo di realizzazione e intervistatori

La ricerca è stata realizzata nel periodo Maggio/Luglio 2012 da un'operatrice del CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli), uno dei partner del progetto "Costruire uno sviluppo possibile: creazione di un sistema permanente di solidarietà internazionale e cooperazione decentrata allo sviluppo".

Metodologia

La ricerca è qualitativa e si è concentrata sul mondo del Terzo Settore nella Regione Lazio. Sono stati intervistati 14 attori chiave del mondo del Terzo settore Laziale che si occupano di educazione allo sviluppo e di educazioni ad essa affini e collegate nell'ottica di un'educazione per una cittadinanza mondiale. Lo strumento utilizzato è un'intervista qualitativa semistrutturata.

Per la griglia dell'intervista ci si è ispirati al modello utilizzato da altre ONG per analoghe ricerche in altri contesti regionali (in particolare nell'ambito del progetto "Verso un sistema nazionale di Educazione e allo Sviluppo in Italia: rafforzare le reti locali, costruire indicatori di qualità, valutare l'impatto", cofinanziato dal Ministero Affari Esteri) e ad un questionario utilizzato dalla Regione Marche nell'ambito di una ricerca sul rapporto tra enti locali e educazione allo sviluppo.

L'intervista è stata strutturata in 3 parti.

La prima parte ha l'obiettivo di raccogliere dati sulla realtà intervistata e di verificare la sua adesione ai principi enunciati dalle ONG della Piattaforma di Educazione per una Cittadinanza Mondiale nella già citata Carta dell'Educazione per una Cittadinanza Mondiale. L'obiettivo di questa parte della griglia è verificare il grado di adesione di associazioni non attive direttamente nella cooperazione internazionale, ma che realizzano attività che loro stesse classificano e che possono essere classificate di educazione per una cittadinanza mondiale, ai principi enunciati da un gruppo di lavoro formato esclusivamente da ONG, all'interno di un processo di cui la maggior parte degli intervistati (non appartenenti al mondo delle ONG), non ha partecipato.

La seconda parte della griglia ha l'obiettivo di raccogliere altre esperienze e in particolare esperienze di rete sui temi collegati all'educazione per una cittadinanza mondiale note all'intervistato o di cui la realtà associativa che rappresenta fa parte, presenti sul territorio cittadino, provinciale, regionale del Lazio.



La terza parte ha l'obiettivo di far emergere la 'visione' dell'intervistato su come migliorare l'efficacia degli interventi dell'educazione per una cittadinanza mondiale e la creazione di un sistema/rete regionale e nazionale di.

Tipologia degli intervistati i nella Regione Lazio

Nella selezione degli intervistati si è cercato di garantire una pluralità di voci relative a diversi aspetti

a) Le tematiche

Sono stati selezionati attori che si occupano di educazione allo sviluppo e cooperazione internazionale, di educazione alla pace e ai diritti, di commercio equo e solidale, economia solidale, educazione interculturale, educazione alla mondialità, educazione allo sviluppo sostenibile, genere, integrazione, cittadinanza attiva, educazione alla mondialità.

b) Il tipo di organizzazione

Avendo la possibilità di realizzare un numero limitato di interviste la maggior parte delle realtà intervistate sono associazioni di secondo livello o reti già note del contesto laziale. Per avere un quadro del panorama delle attività e degli attori dell'educazione per una cittadinanza mondiale nelle province laziali si è scelto di intervistare dei referenti del CESV (Centro Servizi per il volontariato, enti parastatali) che sono molto attivi nella promozione di reti territoriali tra diversi attori, nel rafforzamento dell'associazionismo e nella promozione dell'educazione e sensibilizzazione per una cittadinanza mondiale.

Gli intervistati possono essere così suddivisi per tipologia di organizzazione:

| | |
|------------------------------------|--|
| Associazioni di secondo livello | 5 |
| Centri Servizi per il Volontariato | 5 |
| Associazioni | 3 (di cui 1 di migranti e 1 attiva nella cooperazione internazionale universitaria, 1 che lavora sull'integrazione attraverso lo sport e nella cooperazione internazionale , 1 che si occupa di economia solidale e cooperazione) |
| ONG | 3 |

c) Appartenenza geografica

Gli intervistati possono essere così suddivisi per appartenenza geografica e per localizzazione delle attività territoriali che promuovono

| | |
|-----------|---|
| Roma | 9 |
| Viterbo | 2 |
| Rieti | 2 |
| Latina | 3 |
| Frosinone | 2 |

Ci sono associazioni come UISP per esempio che sono attive su tutte le province laziali e pertanto sono state conteggiate per ogni provincia.



Elenco degli intervistati:

| Nome | Organizzazione | Ruolo |
|------------------------------------|--|---|
| Anna Adamczyk | CESV (Centro Servizi per il Volontariato) Roma | Responsabile Cittadinanza Attiva |
| Francesca Curini | CESV (Centro Servizi per il Volontariato) Rieti | Responsabile CESV Rieti |
| Chiara De Carolis | CESV (Centro Servizi per il Volontariato) Viterbo | Responsabile CESV Viterbo |
| Eleonora Piccaro | CESV (Centro Servizi per il Volontariato) Latina | Responsabile CESV Latina |
| Cristina Papitto | CESV (Centro Servizi per il Volontariato) Frosinone | Responsabile CESV Frosinone |
| Umberto Cinalli | AUCS (Associazione Universitaria per la Cooperazione allo sviluppo ONLUS (Viterbo) | Responsabile Settore Educazione allo Sviluppo |
| Antonio Chiappetta | Cooperazione Lazio (Roma) | Presidente |
| Silvia De Laurentis, Pino Giordani | CIES -Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo (Roma) | Responsabile Educazione e Formazione; Responsabile Comunicazione ed Eventi |
| Silvia Stilli | ARCS (Archi Solidarietà e Sviluppo) (Roma) | Direttrice |
| Vincenzo Curatola | Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentrata (Roma) e Forum Sad (Forum del Sostegno a distanza) | Coordinatore Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentrata e Presidente Forum Sad |
| Maria Grossi | Associazione Immigrati in Italia (Latina) | Presidente |
| Riccardo Troisi | Città dell'Altra Economia (Roma), Re Orient Onlus (Roma) | Segretario CAE ; Presidente Re-Orient onlus |
| Anna Maria Donnarumma | PRODOCS (Roma) | Responsabile Progettazione e Rappresentante Legale |
| Raffaella Chiodo | Unione Italiana Sport per Tutti ; Rete Internazionale donne per la pace | Referente per le politiche della multiculturalità e integrazione UISP; Membro Rete Internazionale Donne per la Pace |

Come evidenziato dalla tabella, in alcuni casi la persona intervistata appartiene e rappresenta due o più realtà associative, di cui ha descritto le attività e esplicitato la rappresentazione dell'educazione per una cittadinanza mondiale. Per questo motivo il numero delle realtà associative elencate e rappresentate (18) è superiore al numero degli intervistati sopra citato

Si ringraziano tutte le persone intervistate , per il loro prezioso contributo, il tempo dedicato, la passione con cui hanno parlato del loro lavoro sull'educazione per una cittadinanza mondiale e per le loro preziose riflessioni.

III. RAPPRESENTAZIONI DELL'EDUCAZIONE PER UNA CITTADINANZA MONDIALE TRA GLI ATTORI DEL TERZO SETTORE NEL LAZIO



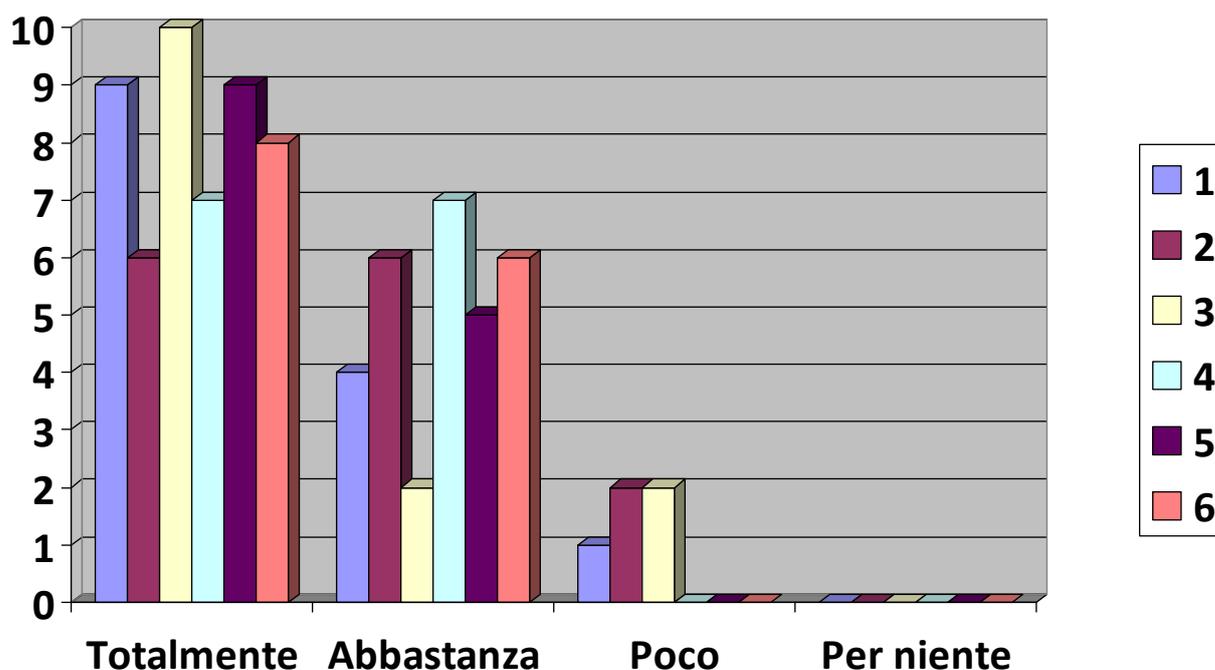
*Documento realizzato nell'ambito del progetto EuropeAid/126341/C/ACT/Multi
"CONSTRUIRE UN DEVELOPPEMENT POSSIBLE"*

Rif. DCI-NSA ED/2008/153-805 – co_finanziato dall'UNIONE EUROPEA

Il contenuto dei lavori presentati è responsabilità esclusiva degli autori e non riflette posizioni ufficiali dell'Unione Europea.

Poiché la presente ricerca ha tra i suoi obiettivi quello di dare un quadro delle rappresentazioni dell'educazione per una cittadinanza mondiale da parte di diversi attori della società civile del territorio, la prima parte dell'intervista (come spiegato sopra) ha l'obiettivo di verificare quanto le definizioni di educazione per una cittadinanza mondiale, così come elaborate nella Carta dei Principi, caratterizzino le attività delle entità intervistate, quanto meno a livello di principi e finalità di intervento.

Questo quesito ha dato l'opportunità di informare le realtà associative intervistate, sul processo che ha portato le ONG della Piattaforma di Educazione allo sviluppo dell'AOI a cambiare l'espressione Educazione allo Sviluppo in Educazione per una Cittadinanza Mondiale. La maggior parte degli intervistati (anche quando attivi nel campo della cooperazione internazionale) non erano infatti al corrente di questo processo in corso. Nel grafico qui di seguito si riportano i risultati delle risposte fornite per ogni principio generale dell'educazione per una cittadinanza mondiale enunciato nella carta, in risposta alla sollecitazione "Di seguito le sottoponiamo le definizioni attuali in Italia di Educazione per una Cittadinanza Mondiale e le chiediamo di rispondere quanto queste definizioni si caratterizzano nelle attività del suo ente". Il quesito è a risposta chiusa e le risposte possibili sono: Totalmente d'accordo; Abbastanza d'accordo; Poco d'accordo; Per niente d'accordo.



Legenda

L'educazione per una cittadinanza mondiale:

- 1) Rende protagoniste le persone nel loro percorso di crescita e consapevolezza



Documento realizzato nell'ambito del progetto EuropeAid/126341/C/ACT/Multi
 "CONSTRUIRE UN DEVELOPPEMENT POSSIBLE"
 Rif. DCI-NSA ED/2008/153-805 – co_finanziato dall'UNIONE EUROPEA

Il contenuto dei lavori presentati è responsabilità esclusiva degli autori e non riflette posizioni ufficiali dell'Unione Europea.

- 2) Permette di comprendere e vedere le connessioni che esistono sui grandi problemi che la comunità internazionale deve affrontare per uno sviluppo umano e sostenibile
- 3) Mette in contatti i territori e le persone del mondo per un apprendimento reciproco e per instaurare relazioni di cooperazione e scambio
- 4) Rende capace di agire come cittadini/e, a livello individuale e collettivo, per innescare cambiamenti
- 5) Promuove l'integrazione dei saperi e delle metodologie, per costruire nuove conoscenze
- 6) Intende influenzare le politiche economiche, sociali ed ambientali nazionali ed internazionali, affinché siano basate sul rispetto dei diritti umani e quindi più giuste ed ecosostenibili

In generale si può affermare dunque che c'è un'ampia adesione da parte degli intervistati ai principi dell'Educazione per una Cittadinanza Mondiale. In questo non c'è una sostanziale differenza tra coloro che si occupano di cooperazione internazionale e le associazioni di volontariato (tra cui anche quelle di migranti), come si può vedere dai risultati del "totalmente d'accordo" e dell'"abbastanza d'accordo".

I principi a cui si riscontra un maggior grado di unanimità sono senza dubbio i numeri 1, 3 e 5. Appare invece più sfumata l'adesione ai principi numero 2, 4 e 6.

Qui di seguito si riportano alcune delle motivazioni più significative addotte dagli intervistati nei casi in cui la risposta sia stata *abbastanza e/o il poco d'accordo*. Qui di seguito alcune delle motivazioni più significative:

In merito al principio n°6

"Sono abbastanza d'accordo. L'educazione alla globalità è forte nella sensibilizzazione e coscientizzazione dei cittadini e della popolazione e nell'aderire alle grandi campagne a nuovi stili di vita anche nel quotidiano. Il lavoro di *advocacy* è quello che fanno le grandi campagne e reti internazionali. Le due cose dovrebbero essere complementari. Se l'educazione alla globalità non si collega anche ad attività di *advocacy* ad un gruppo rischia di incidere poco sulle politiche.

In merito al principio n°4

"Il concetto di cittadinanza andrebbe articolato. Oggi questo termine si è andato connotando di molteplici definizioni che evidenziano lo stretto collegamento di prospettive quali sviluppo, superamento della povertà, convivenza multietnica.... "

Va evidenziato che la domanda evoca delle indicazioni di principio che avrebbero dovuto essere forse maggiormente articolate per stimolare una riflessione più complessa sul grado di condivisione reale degli intervistati su questi principi. Tuttavia l'obiettivo della domanda era verificare esattamente un'adesione a livello di principio generale ad una proposta teorica nuova e condividerne il processo generale.

Chi sono i promotori dell'ECiM ?

Come già dichiarato gli attori intervistati appartengono tutti al terzo settore e sono stati classificati secondo le seguenti categorie :



- i) ONG
- ii) Associazioni di volontariato attive in Italia e nei PVS
- iii) Associazioni di volontariato attive esclusivamente in Italia
- iv) Centri di servizio per le associazioni di volontariato (ente parastatale)

Come già specificato alcuni degli attori intervistati rappresentano già associazioni di secondo livello e reti esistenti nella regione Lazio e sono attori chiave sul tema dell'educazione globale. Gli intervistati hanno a loro volta segnalato altri attori attivi nel campo dell'educazione per una cittadinanza mondiale con cui collaborano e che appartengono comunque alle categorie sopracitate. Agli intervistati è stato chiesto di segnalare esperienze di rete sul proprio territorio.

Sono emerse , come si vedrà in seguito nel paragrafo dedicato alla rete , numerose segnalazioni di progetti integrati ma anche una sostanziale difficoltà a mettersi in rete fin dalle fasi di programmazione, in particolar modo con le istituzioni, percepita dalla maggior parte degli intervistati. Detto questo quasi tutte le iniziative nominate e segnalate sono promosse e realizzate da partenariati di due o più organizzazioni.

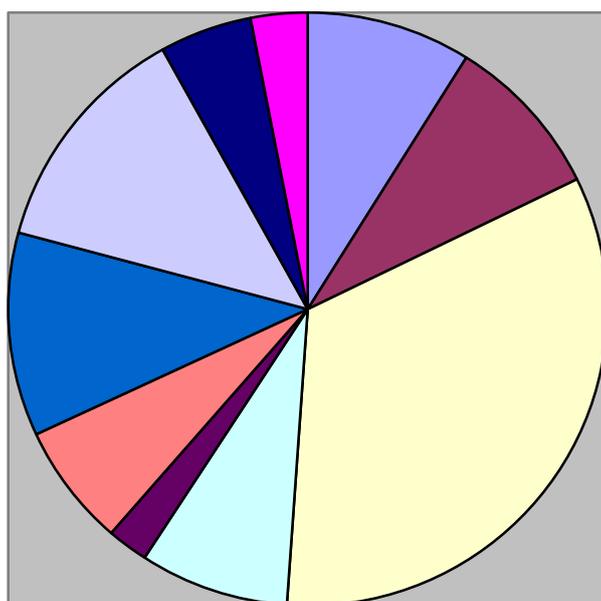
Quali sono i temi dell'ECiM?

Gli intervistati hanno dato risposte multiple, senza dover indicare necessariamente un grado di priorità, che in alcuni casi sono state accorpate o da loro stessi o dalla ricercatrice, per necessità di sintesi. I temi più frequentemente accorpati sono Migrazione/Integrazione/ Intercultura e stereotipi e Commercio Equo/Economia Solidale.

Questa lista di temi è stata uniformata a quella utilizzata in una ricerca attualmente in corso sul rapporto tra educazione allo sviluppo e enti locali nelle regioni italiane, commissionata anch'essa dalla Regione Marche, nello stesso quadro strategico di contributo alla creazione di un sistema regionale e nazionale di Educazione per una cittadinanza mondiale.

I risultati di seguito riportati sono frutto delle indicazioni e delle segnalazioni degli intervistati sulle attività che essi realizzano direttamente e sulle attività che realizzano invece sul loro stesso territorio le reti e i partenariati da loro stessi segnalati come significativi rispetto all'educazione per la cittadinanza mondiale. Le attività relative ai temi identificati si riferiscono, come specificato nella presentazione, all'educazione, informazione e sensibilizzazione.



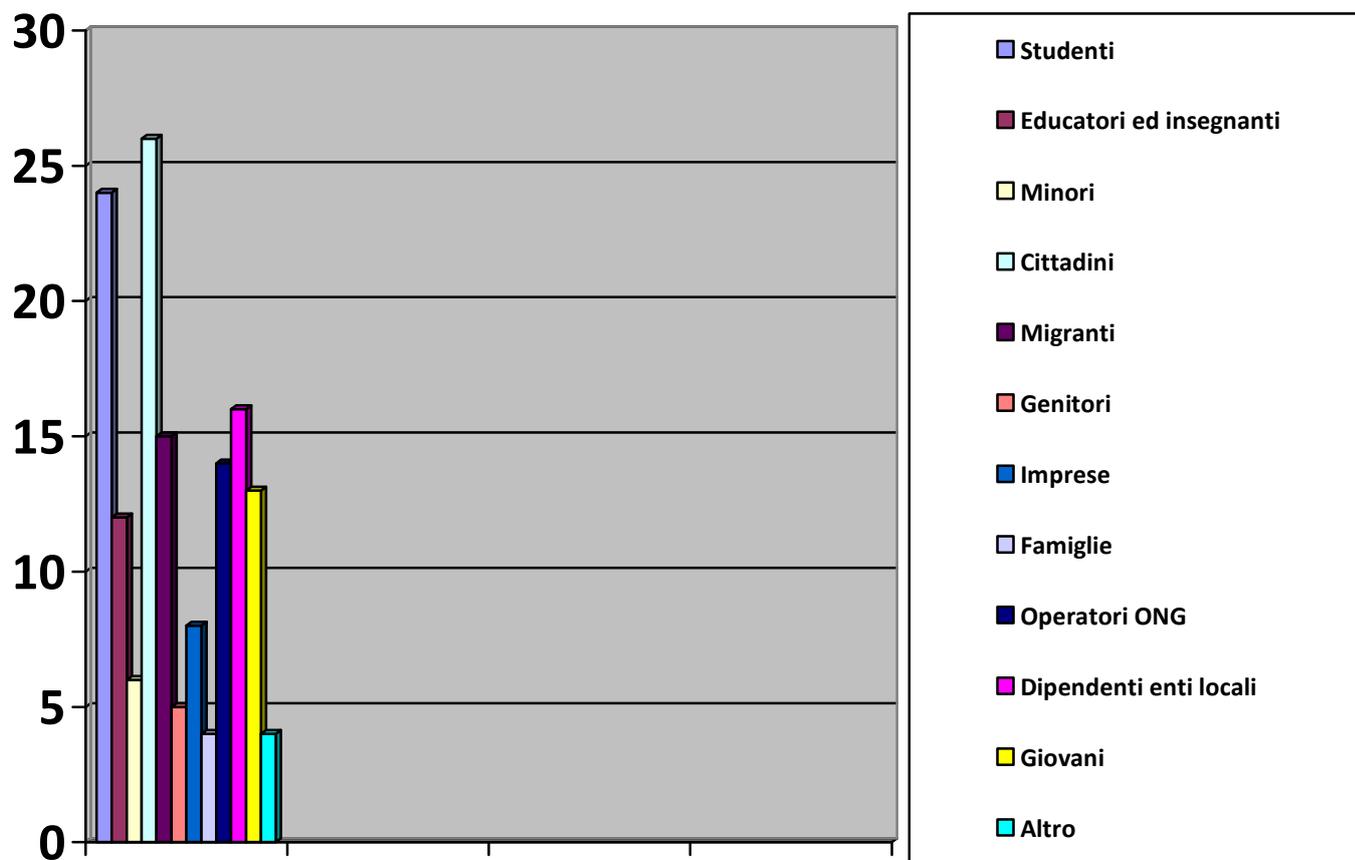


Dalle interviste si evince dunque che i temi più trattati dalle realtà del Terzo Settore intervistate e segnalate, nel campo dell'educazione per una cittadinanza mondiale sul territorio laziale sono: Migrazione/Intercultura e Stereotipi/Integrazione . Al secondo posto troviamo il tema della pace e dei conflitti e al terzo posto quello dell'educazione alla mondialità.

Ovviamente tale classifica rispecchia la tipologia degli intervistati, tuttavia va evidenziato che la maggior parte di questi attori dichiarano di trattare questi temi con un approccio 'globale', evidenziando dunque i rapporti economici e politici tra nord e sud del mondo, parlando di interdipendenza, utilizzando testimonianze e interscambi con realtà del Sud del mondo e di lavorare spesso in partenariato con associazioni e ONG attive nel campo della cooperazione internazionale.



Chi sono i fruitori dell'ECiM?



Anche questo quesito prevede la possibilità di una risposta multipla. Le risposte hanno evidenziato che la maggior parte degli intervistati, reti, partenariati da loro segnalati lavora con gli studenti (anche universitari) (14 risposte) coinvolgendo però simultaneamente i cittadini del territorio (12 risposte). Una buona parte degli intervistati (probabilmente a fronte di un lavoro nelle scuole e con gli studenti) lavora anche con gli insegnanti e con gli educatori (9 risposte) per potenziarne e migliorarne le competenze sui temi dell'educazione alla mondialità e interculturale.

8 risposte indicano i cittadini migranti tra i fruitori delle proprie attività, soprattutto per le realtà che si occupano maggiormente di educazione interculturale e alla cittadinanza.

I risultati del quesito evidenziano anche che la maggior parte degli attori (ancora una volta sia gli intervistati sia i partenariati e le reti da essi citati) realizzano attività di sensibilizzazione e informazione sui temi dell'intercultura e dello sviluppo, rivolte alla cittadinanza in generale (e dunque a gruppi eterogenei di persone), per lo più attraverso azioni quali campagne di sensibilizzazione e convegni e seminari.



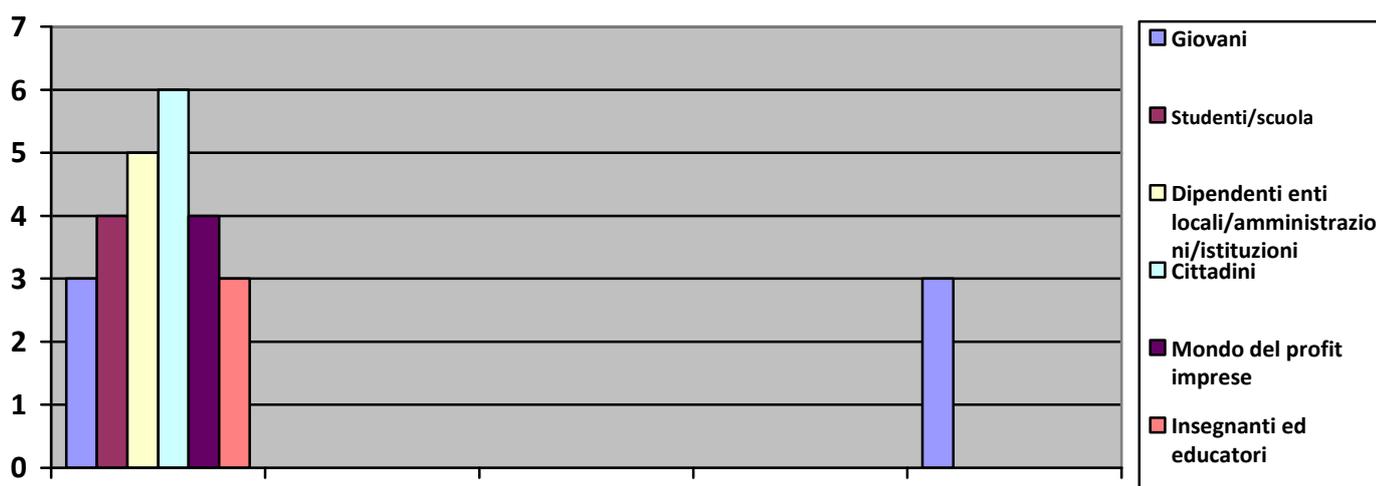
Altre due tipologie di fruitori emerse dall'analisi delle risposte sono gli operatori delle ONG e i volontari (9 risposte), destinatari di corsi di formazione; i giovani (8 risposte), categoria privilegiata all'interno della più generale categoria di cittadini, e che nelle risposte però è stata da diversi attori assimilata a quella di 'studenti'.

A pari merito si collocano i dipendenti degli enti locali (7 risposte), segnalati per lo più dagli intervistati rappresentanti una rete e dai Centri di Servizio per il Volontariato, dovuto anche alla natura del loro mandato e della loro azione.

Nella categoria altro (3 risposte) sono state indicate le seguenti categorie, non esplicitamente indicate nella domanda: associazioni locali del terzo settore, donne e mondo dello sport.

Anche in questo caso la lista delle categorie di fruitori dell'Educazione per una Cittadinanza Mondiale è stata uniformata a quella utilizzata nel questionario della ricerca, sopra citata, sul rapporto tra educazione allo sviluppo e enti locali nelle regioni italiane.

Chi sono secondo noi gli attori di cambiamento ?



Il quesito "A chi si dovrebbero rivolgere le azioni di Educazione per una cittadinanza mondiale?" prevedeva una risposta aperta. Le risposte sono state molto variegate. Il grafico riporta gli attori maggiormente identificati dagli intervistati come attori necessari al cambiamento, a cui è e/o sarebbe fondamentale rivolgersi.

Rispetto alle azioni da intraprendere gli intervistati identificano le possibilità di cambiamento in un equilibrio, almeno nell'ambito della loro azione, tra attività di educazione in 'profondità', rivolte per lo più a piccoli gruppi e in particolare agli studenti e alle scuole e attività di sensibilizzazione e informazione rivolte a 'grandi numeri', ovvero alla cittadinanza in genere.



Ci sembra importante sottolineare che tutti coloro che hanno identificato la categoria 'cittadini' (6 risposte) hanno evidenziato l'importanza e l'esigenza di diventare più efficaci nel raggiungere categorie di cittadini che normalmente non vengono raggiunte da attività di educazione e sensibilizzazione sui temi della cittadinanza mondiale.

Gli attori di cambiamento maggiormente identificati possono dividersi in due categorie, per comodità di esposizione: 1) Attuali fruitori delle attività di educazione svolte dagli intervistati e dalle realtà che loro stessi hanno segnalato, verso cui è necessario potenziare gli interventi e allo stesso tempo migliorarne la qualità e l'efficacia, tra cui:

- Gli studenti, verso cui molti intervistati denunciano una diminuzione degli interventi dovuta anche alla crisi che sta attraversando la scuola e anche la necessità di una maggiore qualità e incisività degli interventi esistenti, giudicati spesso troppo frammentari
- I cittadini, che andrebbero meglio raggiunti nei loro luoghi di vita quotidiana, quali gli uffici pubblici, i posti di lavoro, le palestre e attraverso la creazione di momenti più comunitari di aggregazione
- Le piccole associazioni, soprattutto di volontariato, che hanno la capacità di incidere sul proprio territorio attraverso attività di sensibilizzazione e mobilitazione cittadina ma che vanno sostenute in termini di organizzazione e contenuti 'globali'
- Cittadini migranti, con cui andrebbe promossa secondo alcuni una progettualità più attiva sull'Educazione per una cittadinanza mondiale, anche attraverso un rafforzamento del loro associazionismo.
- Operatori delle ONG, che hanno un ruolo fondamentale nella promozione dell'educazione per una cittadinanza mondiale, anche nel loro lavoro di cooperazione internazionale

2) Categorie di fruitori parzialmente 'scoperte' e poco raggiunte dalle più frequenti attività e strategie di educazione per una cittadinanza mondiale a cui bisognerebbe cominciare a rivolgersi in modo più strategico e continuato, tra cui le più frequentemente segnalate sono state:

- Il mondo del profit e delle imprese, con cui andrebbero fatti interventi 'di profondità' per la promozione di una progettualità congiunta
- Dipendenti degli enti locali e delle amministrazioni, che sono interlocutori fondamentali ma a cui in molti casi mancano le competenze specifiche



- Associazioni di categoria (tra coloro che si occupano di agricoltura, di energia, di temi insomma strettamente legati ai temi dell'educazione per una cittadinanza mondiale)
- Operatori e volontari che lavorano nel sistema di prima accoglienza dei migranti
- Personale non docente della scuola
- Anziani, che costituiscono ormai in Europa una fetta piuttosto ampia dell'intera popolazione e che sono cittadini, consumatori e che hanno un ruolo nell'educazione informale delle nuove generazioni

Come dovrebbero essere le proposte (azioni) di ECiM? (Di cosa si dovrebbero occupare?)

Questo quesito è strettamente legato al quesito precedente e a quello dopo, che si riferiscono rispettivamente a chi sono nella rappresentazione più frequente i veri attori del cambiamento e a come dovrebbero essere le metodologie per migliorare l'efficacia degli interventi di educazione per una cittadinanza mondiale.

Il quesito era aperto e come è naturale le risposte sono state molto variegate. Alcuni attori si sono concentrati maggiormente sulle tematiche, altri sui processi da mettere in atto per migliorare l'impatto degli interventi e rendere più efficaci le attività di educazione per una cittadinanza mondiale. L'eterogeneità delle risposte evidenzia la complessità del tema e la diversità degli approcci. Tuttavia si possono identificare alcune indicazioni comuni, ribadite da diversi intervistati:

- Necessità di un maggiore lavoro di rete e azioni comuni tra diversi attori territoriali al fine di incidere maggiormente da un punto di vista politico, affinché le tematiche trattate siano assunte a livello locale e nazionale in modo più forte per operare un vero cambiamento culturale e politico. A questo si aggiunge la percezione della necessità di un maggiore e più sistematico lavoro di *advocacy* sui grandi temi, da potenziare e coordinare con il già grande lavoro di educazione, informazione e sensibilizzazione.
- Necessità di un patrimonio comune di saperi, prodotti e conoscenze tra i diversi attori che si occupano di educazione per una cittadinanza mondiale e di una loro minore autoreferenzialità rispetto alle tematiche specifiche e al proprio lavoro

Si riportano qui di seguito alcune delle risposte, per mostrare anche la diversità degli approcci e la validità dei suggerimenti e contributi forniti :

- Bisognerebbe rendere più efficace il coinvolgimento degli enti locali nelle campagne
- Manca una connessione e un'unità capace di incidere nella politica e nella società attuale. Tutte queste esperienze sono degli elementi ricchissimi di cambiamento sociale sui territori ma faticano ad essere un elemento di cambiamento culturale nella società.



- Maggiori azioni comuni. La risposta al cambiamento rimane individualista, autoreferenziale e non collettivo.
- Il Tema delle Responsabilità è centrale. Responsabilità personale e cittadinanza attiva, soprattutto oggi che si parla di educazione alla legalità e beni comuni. Bisognerebbe concentrarsi sull'educazione alla responsabilità, che va oltre educazione alla legalità
- L'educazione per una cittadinanza mondiale si dovrebbe occupare anche di mettere a punto un sistema di archiviazione e messa in comune delle esperienze fatte nell'educazione allo sviluppo. Si fanno molti progetti ma poi non rimane nulla delle esperienze fatte. E' molto importante visto che si tratta di cambiare degli atteggiamenti e dei comportamenti
- Si fa ancora troppo poco rispetto a certi temi, per esempio la multiculturalità, concetto che viene spesso interpretato in modo mistificato e che invece deve essere considerato un punto di partenza. Dare spazio alla propria identità culturale consente una conoscenza reciproca, che spesso previene il pregiudizio
- L'educazione alla globalità è forte nella sensibilizzazione e coscientizzazione dei cittadini e della popolazione e nell'aderire alle grandi campagne e a nuovi stili di vita anche nel quotidiano. Il lavoro di *advocacy* è quello che fanno le grandi campagne e le reti internazionali, che però spesso non si collegano al cittadino. Se l'educazione alla globalità non si collega anche ad attività di *advocacy* verso un gruppo, rischia di incidere poco.
- L'educazione per una cittadinanza mondiale oggi si dovrebbe occupare di crisi e di cooperazione in un tempo di crisi. Si dovrebbe rapportare di più con altre educazioni e altri discorsi (per esempio quello sul libero mercato), non dovrebbe solo mettersi in alternativa.
- Il lavoro delle piccole associazioni (tra cui quelle di migranti) andrebbe potenziato al fine di migliorarne l'efficacia su questi temi

Strettamente legata a questa domanda è la domanda sui limiti e le potenzialità di quanto si sta facendo oggi per l'Educazione per una cittadinanza mondiale/educazione allo sviluppo.

Tra i limiti maggiormente identificati la mancanza di un lavoro di rete 'messo a sistema' attribuito, almeno nell'ambito del Terzo Settore, anche ad un limite interno identificato in una diffusa autoreferenzialità ed eccessiva settorializzazione delle organizzazioni rispetto alla loro prospettiva e lavoro educativo e ad una frammentarietà delle iniziative, che si trovano spesso a concorrere sulle stesse fonti di finanziamenti, almeno nella Regione Lazio.

Altro limite identificato, causa ed effetto allo stesso tempo di quello più segnalato ed evidente della mancanza di risorse finanziarie dedicate, è che l'educazione per una cittadinanza mondiale viene percepita come un'attività secondaria dallo stesso mondo della cooperazione internazionale dentro cui ha avuto le sue origini. Il Ministero Affari Esteri ma anche gli enti locali che indicano bandi sulla



cooperazione decentrata non investono risorse sufficienti nelle attività di educazione e sensibilizzazione per una cittadinanza mondiale. Detto questo alcuni intervistati hanno evidenziato come questo ambito sia sottovalutato anche dalle stesse organizzazioni di cooperazione internazionale.

Segnalato come limite anche la mancanza di competenze sui temi della cittadinanza mondiale di attori chiave delle istituzioni e degli enti locali, che potrebbero fare la differenza rispetto ad una sua maggiore istituzionalizzazione. Accanto a questo è percepita la mancanza di spazi, anche fisici, di partecipazione e condivisione tra diversi attori per una progettazione partecipata e condivisa insieme alle stesse istituzioni.

Concludiamo con un ulteriore limite interno, identificato da diversi intervistati e legato alla mancanza di un linguaggio chiaro e condiviso quando si parla di educazione per una cittadinanza mondiale e educazione allo sviluppo e alla cittadinanza globale attiva. La mancanza di un linguaggio e di un codice condiviso può condurre ad una mancanza di chiarezza nella comunicazione verso i fruitori dei nostri interventi, diminuendone l'efficacia e l'impatto.

Tra le potenzialità maggiormente identificate ovviamente tutto il valore insito nel lavoro di tanti attori su questo tema e la percezione comune della necessità di migliorare un lavoro di rete tra attori diversi e a partire da un'ottica territoriale.

Come dovrebbero essere le metodologie delle azioni di ECiM?

Nella risposta a questa domanda aperta, la maggior parte degli intervistati evidenzia la necessità e il bisogno di raggiungere fette della popolazione normalmente non raggiunte da attività di sensibilizzazione e formazione sui temi dell'ECiM. Il rischio percepito è di parlare sempre ad un pubblico già sensibilizzato.

Come analizzato precedentemente gli attori intervistati rivolgono le loro attività per lo più alle scuole e ai territori. Le azioni maggiormente realizzate sono risultate essere:

- i) Interventi nelle scuole e corsi di formazione
- ii) Campagne di sensibilizzazione e convegni e seminari

Rispetto alla prima tipologia di interventi la maggior parte degli intervistati ritiene che le proposte di educazione nella scuola dovrebbero essere maggiormente messe a sistema e le proposte più coordinate e collegate tra loro, tra i diversi attori che le propongono (associazioni) e che le ricevono (scuole, enti locali). Un maggiore coordinamento contribuirebbe anche a migliorare la qualità degli interventi, per cui



bisognerebbe comunque dotarsi di strumenti di valutazione adeguati. Particolare attenzione viene portata da alcuni intervistati alla necessità di usare maggiormente i linguaggi legati alle nuove tecnologie.

Nelle attività più marcatamente di comunicazione, la maggior parte degli intervistati avverte la necessità di trovare linguaggi più immediatamente comprensibili e strategie innovative che promuovano il coinvolgimento di ampie fette della popolazione.

Anche in questo caso le risposte sono state piuttosto variegate . Si riportano qui di seguito alcune delle risposte fornite, condivise da più intervistati.

- Dare continuità e coerenza alle nostre iniziative, a partire anche da una reimpostazione della parte educativa e del linguaggio , che parta dai problemi delle persone e che faciliti la comprensione di certi temi
- Maggiore collegamento a manifestazioni culturali, per esempio con l'audiovisivo. con il cinema, ma con una proposta maggiormente unitaria
- Campagne di sensibilizzazione che usino strumenti altri, tipi di metodologie più incisive che vadano da un maggiore uso delle nuove tecnologie (internet, social network), che aiutano la comunicazione e la vicinanza, e allo stesso tempo strumenti più semplici quali situazioni d'aggregazione comunitaria, promozione di occasioni di incontro, mettere insieme le persone, essere presenti nei luoghi in cui le persone trascorrono il proprio quotidiano (uffici pubblici, palestre, scuole..)
- Modernizzare un po' gli strumenti, soprattutto nelle scuole dove non sempre si riesce a tenere viva l'attenzione degli studenti (uso di linguaggi multimediali)
- Promuovere esperienze di una conoscenza diretta di certe situazioni per le persone, attraverso scambi, incontri testimonianze
- Promuovere maggiori interscambi tra realtà omologhe del Nord e del Sud del mondo

Il lavoro di rete per l'ECiM nella Regione Lazio

La risposta a questo quesito è aperta e la rappresentazione di una dimensione di rete per l'educazione alla cittadinanza mondiale nella Regione Lazio varia tra tipologie di attori e tra intervistato ed intervistato.

Da un'analisi delle risposte emergono in maniera frequente i seguenti elementi , che vanno tenuti in considerazione quando si parla di educazione per una cittadinanza mondiale nel contesto laziale:



- a) Le reti, quando percepite e indicate, coinvolgono diversi livelli delle realtà della società civile e le scuole, ma viene denunciato uno scarso o inesistente supporto istituzionale. La Regione Lazio viene descritta per lo più come una Regione senza una visione sul tema della cooperazione internazionale e dell'educazione per una cittadinanza mondiale, anche riguardo la dimensione più strettamente legata all'educazione interculturale e per l'integrazione dei cittadini stranieri.
- b) Pressochè tutti gli intervistati, salvo il CESV di Roma (per ovvi motivi, dato il suo ruolo di coordinamento degli altri territori laziali rispetto ai servizi per il volontariato) , dichiarano di conoscere il proprio contesto provinciale ma di conoscere effettivamente molto poco le realtà e le iniziative delle altre Province. Ciò vale soprattutto per gli intervistati della Provincia di Roma, che spesso non hanno nessun tipo di collaborazione con realtà delle altre province. Negli intervistati delle Province di Latina, Viterbo, Rieti e Frosinone si riscontra invece una certa consapevolezza delle principali iniziative nella Provincia di Roma, grazie alla sporadica collaborazione con realtà romane e all'interazione con servizi ed amministrazioni per questioni amministrative e gestionali.
- c) La collaborazione tra entità del terzo settore che si occupano di temi specifici diversi nell'ambito dell'educazione per una cittadinanza mondiale , viene percepito dalla maggior parte degli intervistati come uno degli anelli più deboli nella costruzione di una rete. Emerge come ostacolo preponderante il forte livello di autoreferenzialità che caratterizza le realtà del terzo settore, come segnalato già in altri punti del documento.

Rispetto alla rappresentazione di un lavoro di rete sull'educazione per una cittadinanza mondiale sul territorio laziale, le risposte fornite dagli intervistati possono essere classificate come segue:

- i) Esiste lavoro di rete (4 risposte)
- ii) Esiste un debole lavoro di rete che dovrebbe essere rafforzato e potenziato (2 risposte)
- iii) Non esiste affatto lavoro di rete (8 risposte)

Non si nota una sostanziale differenza tra le rappresentazioni dell'esistenza di una rete nelle diverse province. Roma risulta avere una carenza di reti (ma con una potenzialità più sviluppata dovuta alla presenza di alcune esperienze di eccellenza che si stanno sviluppando) tanto quanto Viterbo, Latina, Frosinone, Rieti. Tuttavia anche Latina è stata segnalata come provincia in cui esistono delle reti con buone potenzialità di sviluppo in particolare riguardo l'integrazione dei migranti e la gestione dei beni comuni.

Nella rappresentazione di tutti gli intervistati non esistono ad oggi reti sull'educazione per una cittadinanza mondiale a livello regionale, anche se alcuni degli attori intervistati e segnalati, quali Cooperazione Lazio, ne



rappresentano una potenzialità, così come i Forum provinciali identificati. Il coinvolgimento istituzionale per la creazione di un sistema di Educazione per una cittadinanza mondiale viene percepito unanimemente scarso a tutti i livelli.

Quale nuova regolamentazione per l'ECiM?

Questo quesito prevede una risposta aperta e anche in questo caso, le risposte sono state abbastanza variegate. Tutti gli attori intervistati ritengono sia necessaria una istituzionalizzazione e formalizzazione delle attività di educazione per una cittadinanza mondiale.

Nell'ambito di questa idea di 'regolamentazione' delle attività di educazione per una cittadinanza mondiale emergono però diversi livelli, che si possono sintetizzare come segue:

i) Legislativo ed istituzionale

Il ruolo e le attività dell'educazione per una cittadinanza mondiale dovrebbero essere regolate attraverso strumenti normativi e legislativi (leggi, circolari, disposizioni, informative), soprattutto per quello che riguarda la sua presenza nella scuola e il suo dialogo con l'educazione formale. Tale regolamentazione 'istituzionale', dovrebbe tradursi anche nella creazione e assegnazione di spazi, anche fisici, dedicati e riconosciuti in tutti gli ambiti (scuole, istituzioni, uffici pubblici, spazi urbani).

Anche il maggiore coinvolgimento dei cittadini sui temi dell'educazione per una cittadinanza mondiale dovrebbe passare per misure concrete promosse e attivate da enti locali e istituzioni, quali per esempio: finanza solidale e fiscalità solidale su alcune tematiche per attività di cooperazione internazionale e locale, coinvolgendo i cittadini su temi che li riguardano da vicino.

Ad un livello più "alto- istituzionale" l'educazione per una cittadinanza mondiale dovrebbe essere considerata una questione trasversale a tutte le politiche e a tutte le tematiche e pertanto andrebbe 'prevista' in diverse regolamentazioni di competenza di diverse autorità (relativamente a educazione, ambiente, economia, affari sociali, giustizia ecc.), nella prospettiva di una coerenza delle politiche. Tale considerazione avrebbe un'influenza anche sulle risorse economiche ad essa destinate ovviamente.

ii) Organizzazioni del Terzo Settore

Molti degli intervistati hanno espresso la necessità di una regolamentazione dal basso delle attività e delle strategie dell'educazione per una cittadinanza mondiale, a partire da un confronto e da una condivisione tra le diverse espressioni della società civile.

Secondo alcuni le ricadute nella legislazione di certe istanze di regolamentazione ufficiale delle attività di educazione per una cittadinanza mondiale dovrebbero essere il frutto di una



partecipazione più ampia che non vede coinvolte solo le ONG. Questo tema è collegato alla necessità percepita da molti intervistati di creare degli spazi di confronto più ampi di partecipazione e condivisione tra diversi attori della società civile e tra questi e le istituzioni su questo tema.

Per dare un'idea dei diversi approcci, interessi e prospettive delle diverse tipologie di intervistati, si riportano alcune delle risposte più emblematiche a questo quesito.

- Regolarizzazione tra di noi, redigendo una carta dei principi. La carta dei principi dell'educazione alla cittadinanza mondiale dovrebbe essere un'esperienza territoriale, magari guidata dalle ONG
- Coinvolgere gli enti locali e le istituzioni . Finanza solidale e fiscalità solidale su alcune tematiche pr attività di cooperazione internazionale e locale: coinvolge i cittadini su tematiche che li riguardano anche da vicino
- Prevedere dei criteri nei bandi dedicati anche alla cooperazione internazionale che tengano conto dell'educazione per una cittadinanza mondiale
- I fondi dovrebbero favorire progetti promossi da reti e tavoli di lavoro
- Manca la copertura legislativa che copra nelle scuole i servizi di mediazione linguistica e culturale nelle scuole e progetti sull'accoglienza e l'integrazione

Quale ruolo si attribuiscono gli enti promotori di Educazione per una cittadinanza mondiale nella rete?

Alla domanda : Come vede il ruolo della sua associazione nell'ambito della promozione dell'Educazione per una cittadinanza mondiale? Gli intervistati hanno dato risposte multiple e variegata. La maggior parte di loro ha risposto di vedere per sé un ruolo di contributo soprattutto nella costruzione, supporto e promozione di reti , come evidenziato dalla tabella che segue.

| Funzioni | Attribuite a sé da: |
|--|---|
| Supporto alle reti esistenti e alle associazioni /formazione e accompagnamento e in particolare promozione di un maggiore dialogo tra organizzazioni che si occupano di cooperazione internazionale e associazioni territoriali e locali | Centri Servizi per il Volontariato (6 risposte) ; associazioni |
| Promozione di reti territoriali , con attori diversi (università, associazioni, istituzioni) | Reti già esistenti e organizzazioni che si occupano di educazione allo sviluppo e di cooperazione internazionale; associazioni di migranti (7 risposte) |
| Sensibilizzazione e formazione sui temi della mondialità e dell'intercultura | Centri Servizi per il volontariato e organizzazioni che si occupano di cooperazione internazionale |



Ci sembra interessante segnalare che sui territori delle diverse province laziali si verifica, secondo quanto segnalato dagli intervistati, una collaborazione molto fattiva tra associazioni di volontariato che lavorano esclusivamente in Italia e associazioni e ONG che lavorano nell'ambito della cooperazione internazionale. Questo per spiegare la 'vocazione' evidenziata da diversi intervistati a far dialogare in modo più strutturato e sistematico le due tipologie di attori, che spesso convergono e sono complementari proprio sulle attività di educazione per una cittadinanza mondiale rivolte ai cittadini laziali. Tale dato di realtà ci sembra avere una sua rilevanza nella prospettiva di una creazione di un sistema regionale e nazionale di educazione per una cittadinanza mondiale, che voglia partire dall'interazione con il territorio in cui la società civile di cui è espressione è radicata.

Tale collaborazione è spesso promossa proprio dai Centri Servizi per il Volontariato, che per mandato erogano le loro prestazioni solo ad associazioni che si rivolgono alla popolazione locale (e non dunque ad associazioni che fanno attività di cooperazione internazionale)

IV. Reti sull' educazione per una cittadinanza mondiale nella Regione Lazio

Varie Regioni italiane hanno legiferato a partire dalla metà degli anni '90 sulla cooperazione decentrata, inserendo l'educazione allo sviluppo fra le azioni da sostenere e promuovere. La Regione Lazio è tra queste e con la legge Regionale del 7 aprile 2000, n. 19 **"Iniziativa regionali per la cooperazione allo sviluppo, per la collaborazione e la solidarietà internazionale"**, sancisce che:

"La Regione, in coerenza con i principi costituzionali e le dichiarazioni internazionali dei diritti umani, riconosce nella cooperazione internazionale e nella solidarietà tra i popoli, unitamente alla promozione della cultura della pace, dei diritti umani e delle libertà, gli strumenti essenziali per far crescere e sviluppare rapporti di pace, equità e giustizia fra i popoli, per una piena realizzazione dei diritti fondamentali ed inviolabili dell'uomo

3. Per il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1, la Regione interviene realizzando iniziative:

- a) di solidarietà internazionale;
 - b) di cooperazione decentrata con i Paesi in Via di Sviluppo (PVS) e i Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale (PECO);
 - c) di emergenza e di soccorso a favore di popolazioni colpite da calamità eccezionali o conflitti armati, nonché per ristabilire dignitose condizioni di vita;
- di educazione e di sensibilizzazione della comunità regionale;"

Inoltre, nell'ambito del settore dell'educazione e della formazione

"1. La Regione, nell'ambito delle finalità della presente legge, promuove e sostiene manifestazioni finalizzate a sensibilizzare la comunità regionale, ed in particolare il mondo giovanile, ai temi della pace e dei diritti umani"

Tuttavia abbiamo visto che da quanto emerge dalle interviste, la Regione Lazio sembra non avere un sistema di cooperazione e di educazione per una cittadinanza mondiale e la maggior parte degli intervistati ritiene che non vi sia a livello regionale una rete sull'ECiM comunque un sistema di rete molto debole, con scarsa partecipazione istituzionale.



La realtà della Provincia di Roma è in questo ovviamente un po' diversa dalla realtà delle altre Province. Vi sono infatti tentativi abbastanza riusciti di reti e inoltre la città di Roma accentra, in quanto capitale, iniziative di rete promosse da diversi attori e iniziative di reti. I grandi coordinamenti che raggruppano le ONG italiane per esempio, quali CINI, FOCSIV, AOI, LINK 2007 concentrano su Roma una serie di attività di comunicazione, sensibilizzazione e informazione sui temi della cooperazione internazionale e dell'educazione per una cittadinanza mondiale.

Roma insomma si conferma essere la provincia la più ricca di attori e di reti sul tema dell'educazione per una cittadinanza mondiale, come viene confermato anche dalla tabella che segue. In generale le realtà che si occupano di cooperazione internazionale sono meno presenti nelle altre province laziali, che pure presentano un ricco tessuto associativo e numerose iniziative legate ai temi dei diritti, della solidarietà, della sostenibilità, soprattutto nelle scuole. Le realtà di cooperazione internazionale maggiormente presenti in diverse province laziali sono risultate essere coordinamenti locali di grandi ONG internazionali (quali Amnesty International, Emergency, ecc.) che portano avanti però le campagne informative e di sensibilizzazione decise a livello centrale, spesso non programmandole congiuntamente con altre realtà associative locali.

In generale si può affermare inoltre che le Province laziali non si conoscono tra loro rispetto a quanto fanno sul tema dell'ECiM e che c'è una scarsa propensione o quantomeno una debole tendenza alla collaborazione.

Le attività e le realtà delle province di Frosinone, Viterbo, Latina e Rieti rimangono generalmente sconosciute agli attori che lavorano nella Provincia di Roma. In sintesi nessun lavoro di rete sembra esistere tra le province laziali e ciò è dovuto forse anche ad una scarsa conoscenza reciproca .

Le reti di seguito indicate sono state segnalate come tali dagli intervistati. L'obiettivo condiviso con la Regione Marche nell'ambito del progetto in cui questa ricerca si iscrive è stato fin dall'inizio la registrazione di reti locali laziali, che svolgono attività di educazione allo sviluppo, alla cittadinanza mondiale, allo sviluppo sostenibile, ai diritti umani ecc., anche attraverso la promozione di concrete attività cittadine e territoriali non tradizionalmente associate a progetti di comunicazione, sensibilizzazione e informazione, e reti legate all'integrazione dei migranti. Si ritiene infatti che queste realtà siano una risorsa imprescindibile per la creazione di un sistema di educazione per una cittadinanza mondiale.

Si segnalano in una tabella a parte anche le reti esistenti di associazioni di migranti, gentilmente fornita dal CESV di Roma che ne ha realizzato la mappatura, che sono molto attive nella promozione di attività di educazione per una cittadinanza mondiale e che hanno avuto una voce minore nel lavoro qualitativo di questa ricerca. Anche tali reti costituiscono un interlocutore imprescindibile per la creazione di un sistema di educazione per la cittadinanza mondiale.



*Documento realizzato nell'ambito del progetto EuropeAid/126341/C/ACT/Multi
"CONSTRUIRE UN DEVELOPPEMENT POSSIBLE"
Rif. DCI-NSA ED/2008/153-805 – co_finanziato dall'UNIONE EUROPEA*



Il contenuto dei lavori presentati è responsabilità esclusiva degli autori e non riflette posizioni ufficiali dell'Unione Europea.

RETI SULL'EDUCAZIONE PER UNA CITTADIANANZA MONDIALE NELLA REGIONE LAZIO

| Denominazione Rete | Descrizione e principali attività | Riferimenti |
|---------------------------------------|---|--|
| rete internazionale donne per la pace | <p>La Rete Internazionale delle Donne per la Pace è nata nel 2005 in Italia per iniziativa di un gruppo di donne italiane, africane e migranti, sostenuta da alcune onlus e ong africane e italiane, tutte già attive da tempo nella difesa dei diritti umani e nella realizzazione di progetti concreti a favore della promozione dei diritti delle donne. Nel 2008 si è poi costituita formalmente, con sede legale a Roma presso la Casa Internazionale delle Donne, per creare e consolidare l'opportunità, per le donne, di contribuire insieme alla creazione di un mondo pacifico e basato sull'uguaglianza di genere. Attualmente la Rete rappresenta circa 30 realtà associative italiane, africane, sudamericane e di immigrate, oltre a un numero consistente di donne e intellettuali che vi si riconoscono a titolo personale e sta lavorando su due assi tematici: una riflessione critica sulla politica degli "aiuti umanitari" e sulla necessità di superarne gli evidenti limiti; un approfondimento e uno studio sulle economie alternative, per fare emergere le molteplici esperienze imprenditoriali attuate dalle donne italiane e migranti e le differenti, e spesso originali, modalità di relazione con il mercato e il contesto sociale di riferimento.</p> <p>La rete insegue i seguenti obiettivi:- Creare un ambiente in cui le donne abbiano maggior accesso e controllo sulle risorse politiche, socio-culturali ed economiche.</p> <ul style="list-style-type: none">- Realizzare insieme progetti, campagne e azione di lotta alla povertà e alla discriminazione- Contribuire all'eliminazione di tutte le forme di violenza basate sul genere per garantire la sicurezza di donne e minori- Produrre e diffondere ricerche e documenti su tematiche di genere, promozione della pace, attività di sviluppo sociale ed economico delle donne sia all'interno della RETE che all'esterno. La strategia elaborata per raggiungere gli obiettivi prevede: la costruzione di una rete internazionale tra individui e organizzazioni per la costruzione | <p>http://reteinternazionalelledonneperlapace.blogspot.it/</p> <p>Roma</p> |



| | | |
|---|--|---|
| | della pace e la risoluzione dei conflitti, lo sviluppo e l'uguaglianza di genere; la condivisione nella rete di informazioni e buone pratiche; il rafforzamento delle capacità delle organizzazioni aderenti Territori coinvolti: diverse realtà italiane, oltre che Congo, Nigeria, Rwanda, Senegal, Mozambico, Somalia, Perù, Capo Verde. | |
| Coordinamento Donne contro il razzismo | Il Coordinamento Donne Contro il Razzismo è costituito da donne e associazioni di donne, italiane e migranti, che hanno scelto la Casa internazionale delle donne come punto di riferimento politico, in quanto luogo abitato dalle donne italiane e migranti, luogo di incontro, di scambio di esperienze e di organizzazione di iniziative. | http://donnecontroilrazzismo.blogspot.it/ Roma |
| Cooperazione Lazio | Associazione delle ONG e delle Organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale del Lazio che ha i seguenti obiettivi: Diffondere i temi della cultura della pace, della cooperazione internazionale allo sviluppo e della solidarietà internazionale attraverso campagne di sensibilizzazione, seminari, progetti di educazione nelle scuole, pubblicazioni, mostre; contribuire all'elaborazione delle strategie e delle politiche di cooperazione nella Regione Lazio; rendere più visibili sul territorio laziale le attività di cooperazione e solidarietà internazionale svolte dalle associazioni aderenti, al fine di favorire un maggiore coinvolgimento dell'opinione pubblica sulle tematiche di sviluppo, attraverso la promozione o la partecipazione a campagne regionali, nazionali e internazionali. | Sito non disponibile Roma |
| Comitato Cittadino per la Cooperazione decentrata | Il Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentrata della città di Roma viene istituito con delibera del Consiglio Comunale n.144 del 17 ottobre 2002. IL COMITATO è una struttura permanente di incontro e confronto tra il Comune e i soggetti della società civile romana impegnati in attività di solidarietà e cooperazione internazionale (onlus, associazioni, università, enti, imprese ecc.) per promuovere, coordinare e programmare in ambito cittadino progetti e iniziative di cooperazione decentrata Tavoli di Lavoro: Lotta alla povertà; Intercultura; Sviluppo sostenibile; Decentramento amministrativo, politiche di cooperazione e di integrazione | http://www.ccdroma.org/ Roma |



| | | |
|--|---|---|
| Città dell'Altra Economia | La Città dell'Altra Economia è un'iniziativa del Comune di Roma e del Tavolo dell'Altra Economia, è organizzata in spazi di esposizione, vendita, informazione e attività inerenti gli ambiti del biologico, commercio equo-solidale, finanza etica, turismo responsabile, energie rinnovabili, riciclo e riuso di materiali. Una realtà che può costituire un'opportunità educativa valida e coinvolgente. | http://www.cittadellaltraeconomia.org/ Roma |
| Campagna Biblioteche Solidali | La Campagna Biblioteche Solidali delle Biblioteche di Roma mira a far nascere e sostenere biblioteche nei paesi del Sud del mondo. Per questo le Biblioteche adottano progetti di associazioni, onlus e ong che condividono gli obiettivi della campagna. I progetti promossi da Biblioteche Solidali si muovono in un'ottica di sviluppo sostenibile fornendo alle realtà locali la possibilità di essere completamente autonome. A Roma insieme alle associazioni e alle biblioteche si organizzano attività di educazione allo sviluppo con bambini e ragazzi, iniziative di raccolta fondi, eventi culturali per far conoscere la Campagna e le loro problematiche. | http://comune.roma.it/wps/portal/pcr?jppagecode=biblioteche_solidali.wp Roma |
| Forum Sad (Forum permanente Sostegno a Distanza) | L'associazione Forum Permanente per il Sostegno a Distanza- ForumSaD Onlus “ è una organizzazione senza finalità lucrative anche indirette e svolge la propria attività nel settore dell' assistenza sociale e socio sanitaria, dell' istruzione, formazione e tutela dei diritti civili, con esclusive finalità di solidarietà sociale. A tal fine, in particolare, persegue lo scopo di: - promuovere il sostegno a distanza quale forma solidale e culturale di sviluppo tra i popoli; - favorire momenti di incontro e di collaborazione fra tutte le organizzazioni del settore, nonché il reciproco arricchimento di idee, proposte, esperienze al fine di sostenere la crescita di una coscienza solidale; - ricercare gli strumenti che favoriscano l'informazione, la trasparenza, la visibilità e la qualità degli interventi di sostegno a distanza; - realizzare un fattivo rapporto e confronto con le istituzioni e le organizzazioni sociali internazionali, nazionali e locali, anche al fine di accrescere e diffondere una reale cultura di pace. “ | http://www.forumsad.it Rete a Livello nazionale molto attiva a livello laziale. Nella regione Lazio hanno sede a Roma. |



| | | |
|---|---|--|
| <p>Osservatorio romano sulle azioni contro la povertà</p> | <p>L'Osservatorio Romano sulle Azioni contro la Povertà è nato nel 2004 come progetto di Cooperazione Decentrata promosso da 21 organismi della società civile romana e si è costituito formalmente nel 2006 come laboratorio di ricerca del Dipartimento di Economia dell'Università di Roma Tre.</p> <p>Rappresenta una struttura di raccordo tra l'Università, gli enti locali e la società civile, promuove attività di ricerca interne ed esterne al Dipartimento o all'Ateneo e fornisce servizi di documentazione e formazione con riferimento alla lotta alla povertà e alla cooperazione decentrata allo sviluppo. L'Osservatorio si propone di promuovere gli studi sulle azioni contro la povertà in Italia e all'estero, attraverso collaborazioni a livello multidisciplinare ed interdisciplinare, nazionale ed internazionale.</p> <p>In particolare, attraverso la costituzione di basi informative e di una rete di contatti, l'Osservatorio mira a costruire di un patrimonio comune di conoscenze e di collaborazioni in rete per dare un supporto analitico agli interventi di cooperazione decentrata. Solo così è possibile progettare azioni integrate, rispondenti alle reali necessità, elaborate e gestite direttamente dalla società civile locale, per rispondere a situazioni di povertà multiformi ed in continuo mutamento.</p> | <p>http://www.osservatoriopoverta.uniroma3.it/</p> <p>Roma</p> |
| <p>Rete Scuole Migranti (rete delle scuole di italiano per l'integrazione linguistica e sociale dei migranti)</p> | <p>La Rete Scuole Migranti è nata ufficialmente il 20 aprile del 2009. Un'iniziativa che ha messo in collegamento alcune tra le più importanti le scuole di italiano per migranti, operanti all'interno delle Associazioni di volontariato e del privato sociale che agiscono nell'area della capitale. Caratteristiche di queste scuole per migranti sono: la gratuità dei corsi, la riproduzione a cicli ricorrenti o continuati durante l'anno, la finalizzazione all'integrazione sociale, all'utilizzo dei servizi di base, all'esercizio dei diritti fondamentali. Ma altri elementi che ne distinguono l'azione sono: la cura nell'accoglienza, l'approccio olistico ai problemi del singolo, la bassa soglia per consentire l'accesso alle persone con particolari carenze di istruzione o deboli e svantaggiate, la predisposizione all'indirizzo e accompagnamento verso strutture di sostegno.</p> | <p>http://retescuolemigranti.wordpress.com/</p> <p>Roma e Lazio</p> |



Scopo della Rete è la realizzazione di un sistema di rapporti tra i soggetti aderenti, tale da consentire:

- la circolazione delle informazioni sulle attività delle singole scuole, ma anche delle iniziative delle Associazioni di riferimento;- la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta per promuovere e incrementare la partecipazione alle opportunità formative dei migranti;- la promozione della conoscenza reciproca tra le strutture aderenti, il coordinamento e l'integrazione;- l'orientamento di studenti verso le iniziative/servizi prestati dalle diverse scuole/associazioni;- l'adozione sempre più diffusa di metodologie/azioni atte a facilitare l'accesso dei migranti ai corsi di acquisizione linguistica;
- lo sviluppo di percorsi di apprendimento linguistico adeguati per pluralità di offerta, flessibilità organizzativa e di funzionamento;- il riconoscimento e l'attestazione del livello di capacità e competenze, sia in ingresso che in uscita, anche finalizzato al conseguimento, da parte degli studenti, delle certificazioni formali di conoscenza dell'italiano come L2 (CELI, CILS, PLIDA ecc);- la circolazione delle esperienze/sperimentazioni effettuate nel campo della didattica e/o dell'interazione sociale;
- lo sviluppo di una didattica sempre più mirata alle caratteristiche dei migranti, costruita sulle esperienze maturate in anni di attività sul campo e che potrà ulteriormente affinarsi con l'interscambio tra i soggetti aderenti alla Rete;
- la raccolta/elaborazione di dati di attività, per la pubblicizzazione periodica degli stessi;
- l'attuazione – su programmi condivisi – di iniziative comuni (convegni, azioni sinergiche sul territorio, partecipazione a bandi pubblici ecc.);
- la realizzazione di percorsi formativi trasversali per gli insegnanti di tutte le scuole aderenti alla rete;
- l'avvio di rapporti di rete con le scuole del circuito pubblico che fanno corsi di italiano L2 o professionali, con rappresentanze cittadine, con comunità straniere, con soggetti



| | | |
|---|---|--|
| | <p>che agiscono per l'integrazione sociale dei migranti; i CTP e gli Istituti di istruzione secondaria superiore sedi di corsi serali (riorganizzati dall'1/09/09 nei futuri CPIA – Centri per l'istruzione degli adulti) potranno sottoscrivere l'impegno e dichiarare la disponibilità a collaborare con le azioni coordinate e integrate della Rete;</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'istituzione di rapporti stabili per la promozione dell'educazione degli adulti, con le Reti territoriali del circuito scolastico; - l'istituzione di rapporti stabili con i Comitati Locali EDA di Roma e del Lazio, ai quali sarà inviato il presente protocollo;- la possibilità di interloquire con soggetti istituzionali territoriali, su tematiche relative all'educazione degli adulti e ai processi formativi rivolti ai migranti; - la visibilità e il riconoscimento – nei territori di Roma e del Lazio – del ruolo e dell'azione della Rete, da parte di tutti i soggetti attivi nel settore dell'educazione degli adulti, le agenzie, le istituzioni sul territorio. <p>La rete include anche associazioni di stranieri.</p> | |
| <p>Forum Provinciale per la pace, i diritti umani e la solidarietà internazionale</p> | <p>Il Forum provinciale per la pace, i diritti umani e la solidarietà internazionale è stato costituito nel 2006 dal Consiglio Provinciale di Roma con delibera 479/2006 quale "luogo permanente di confronto e consultazione con le diverse realtà operanti sul territorio nel campo della solidarietà e del volontariato, al fine di stimolare, coordinare e promuovere le iniziative proposte dai diversi soggetti – pubblici e privati – nel suddetto settore e di favorire opportune sinergie".</p> <p>Tra le associazioni che lo costituiscono vi sono: Agenzia Intercultura e Mobilità, Amnesty International Lazio, Archivio Disarmo, Archivio Immigrazione, Arci Solidarietà Lazio, Asal (Associazione Studi America Latina), Associazione Altrimondi, Associazione Amici dei Popoli Roma, Associazione Antigone, Associazione Il Divenire, Associazione Lo Spettro, Associazione Manitese Roma, Assopace, A Sud, Caritas Roma, Cecopax, Cgil Progetto Sviluppo, Cgil Roma e Lazio, Centro Studi Difesa Civile, Comitato Prom. e Protez. Diritti Umani, Coordinamento La Gabbianella, Donne In Nero Roma,</p> | <p>http://www.forumpace.org/info/</p> <p>Roma</p> |



| | | |
|--|--|---|
| | <p>Emergency, Ics, Lega Diritti Dei Popoli, Libera, Lunaria, Movimondo, Pax Christi Roma, Pangea Gruppo Roma, Ponte Della Memoria, Consorzio Città dell'Altra Economia, Reorient Onlus, Rishilpi, Scuola Di Pace, Servizio Civile Internazionale, Tavola Della Pace, Terre Des Hommes, Terre Madri Onlus, Un Ponte Per..., Ong Voci dei Popoli del Mondo e molte altre realtà associative del territorio romano.</p> <p>Sin dalla sua nascita il Forum ha realizzato tutti gli anni la “Settimana provinciale per la pace e i diritti umani”, in occasione della ricorrenza del 10 dicembre, giornata internazionale dei diritti umani promossa dalle Nazioni Unite. Ognuna di queste iniziative è stata realizzata grazie alla collaborazione della Provincia di Roma e dell'insieme delle organizzazioni che aderiscono al Forum provinciale, di cui una di queste a rotazione, ha assunto il ruolo di ente proponente.</p> <p>Nell'anno 2010, anziché realizzare una settimana di eventi in occasione della giornata internazionale dei diritti umani, si è deciso di realizzare da settembre a dicembre una serie di Corsi di formazione “Diritti umani, violazioni e garanzie” rivolti a studenti universitari, volontari, stagisti e a tutti gli interessati che volessero sviluppare una competenza sul tema della promozione e tutela dei Diritti Umani, con un'ottica di genere. Tali corsi hanno visto un'ampia partecipazione e l'iscrizione di più di 150 persone.</p> <p>Ogni anno un'associazione si è inoltre fatta da garante per la realizzazione dei progetti “Percorsi di Pace”, finanziato dalla Provincia di Roma nel 2009/2010 e nel 2010/2011. Tale progetto è l'espressione delle competenze diverse acquisite negli anni dalle differenti associazioni/ong/movimenti che costituiscono il Forum e pretende coinvolgere le scuole superiori in un percorso educativo volto a diffondere la cultura della pace, dei diritti umani, della solidarietà internazionale nella Provincia di Roma.</p> | |
| <p>Reti Gas (Gruppo Acquisto Solidali)</p> | <p>La Rete Gas Lazio è il coordinamento dei Gruppi di Acquisto Solidale di Roma e Lazio.</p> <p>Obiettivi</p> <p>Il coordinamento dei Gruppi d'Acquisto Solidale di Roma e del Lazio si propone di:</p> | <p>http://www.gasroma.org Roma e Lazio</p> |



| | | |
|---|--|--|
| | <p>facilitare lo scambio di opinioni, esperienze e progetti tra i vari Gas; coordinare e migliorare il rapporto con i produttori; realizzare acquisti collettivi o gruppi di acquisto temporanei per alcune tipologie di prodotto; diffondere la presenza e i propositi dei Gruppi di Acquisto Solidali e in genere del consumo critico.</p> | |
| <p>Rete Orti Urbani Zappata Romana</p> | <p>Zappata romana indaga orti e giardini condivisi a Roma, quale azione collettiva di appropriazione dello spazio pubblico urbano e lo sviluppo di pratiche ambientali, economiche, sociali innovative. Zappata romana è nata nel 2010 con la mappatura degli orti e giardini condivisi esistenti a Roma. Le sue attività riguardano: la ricerca sulle iniziative in atto dei giardini e degli orti condivisi la promozione e la circolazione di esperienze e competenze</p> | <p>http://www.zappataromana.net/ Roma</p> |
| <p>Rete Ciclofficine Popolari</p> | <p>Le Ciclofficine Popolari romane sono un collettivo di persone di Roma. Riparano biciclette ma puntano anche alla promozione di un altro modo di pensare e agire, condividendo i saperi e permettendone una continua circolazione. L'autoformazione è una pratica quotidiana. Una Ciclofficina Popolare è un luogo dove è possibile riparare, recuperare, immaginare biciclette, e soprattutto è un luogo dove questa attività è il punto di partenza di un percorso di riflessione sul consumo e sugli stili di vita, sulla mobilità e sui trasporti, sull'intero sistema/mondo, prigioniero della logica capitalistica di potere/ petrolio/ guerre/ inquinamento/ impoverimento e sfruttamento indiscriminato delle risorse del pianeta. Le Ciclofficine Popolari sono autogestite e senza scopi di lucro. Nascono dall'iniziativa quei ciclisti urbani che hanno fatto dell'uso e della riparazione della bicicletta il mezzo di un diverso stile di vita, basato sulla necessità del recupero e del riciclo dei materiali, sull'efficacia della lentezza, sul rispetto delle diversità e sullo scambio di conoscenze</p> | <p>http://ciclofficinepopolari.it Roma</p> |



| | | |
|-----------------------|---|--|
| | all'interno di strutture orizzontali. | |
| EsquiliNet | <p>EsquiliNet una rete composta da tutte le realtà territoriali del Rione Esquilino che si occupano di giovani. EsquiliNet si è riunita per la prima volta il 1 giugno 2011 al fine di indagare e discutere insieme della situazione dei giovani di seconda generazione di nazionalità filippina che frequentano la Scuola Media "D. Manin", in seguito ad alcuni avvenimenti che hanno sollecitato l'attenzione di chi a scuola nei territori ci lavora quotidianamente. EsquiliNet è una rete di attori, un luogo di relazioni e di confronto, uno spazio temporale e sociale per ipotizzare percorsi di cambiamento, un laboratorio all'interno del quale analizzare ed approfondire le dinamiche che vivono i giovani stranieri di seconda generazione in Italia e le difficoltà scolastiche che, a volte, si concludono con un abbandono. Alla rete aderiscono: Associazione "Genitori Di Donato", Associazione Filippina "deus Frates", Centro Aggregativo "MaTeMù", CIES, Cooperativa Sociale Cotrad e Cooperativa Sociale Mosaico di Culture, Polo Intermundia, Progetto "Mediazione Sociale Esquilino" e Progetto "Aracne". Le attività di EsquiliNet prevedono il monitoraggio del fenomeno dell'abbandono scolastico, la ricerca sui dati della dispersione scolastica e la progettazione e realizzazione di attività animative su strada. Particolare attenzione è data anche ad attività volte a supportare le famiglie per sostenerle in tutte le difficoltà legate alla genitorialità, al seguire i figli nel loro percorso di studi e nell'individuare i servizi territoriali a cui potersi rivolgere. La rete collabora con l'Istituto Comprensivo Manin. Obiettivo della rete è potenziare le risorse territoriali presenti stimolando la collaborazione e la sinergia tra scuola – famiglia- territorio, per condividere ad aggiornare informazioni, competenze e capacità operative e per massimizzare l'efficacia e l'efficienza dei singoli interventi progettuali.</p> | <p>www.esquilinotizie.org</p> <p>Roma</p> |
| Rete Italiana Disarmo | <p>Obiettivi funzionali (interni) della Rete</p> <ul style="list-style-type: none"> - Facilitare il lancio di campagne su obiettivi politici specifici e importanti - Rafforzare la capacità del network di rispondere rapidamente, efficacemente | <p>http://www.disarmo.org/rete/a/27967.ht</p> |



Documento realizzato nell'ambito del progetto EuropeAid/126341/C/ACT/Multi 35
"CONSTRUIRE UN DEVELOPPEMENT POSSIBLE"
Rif. DCI-NSA ED/2008/153-805 – co_finanziato dall'UNIONE EUROPEA

Il contenuto dei lavori presentati è responsabilità esclusiva degli autori e non riflette posizioni ufficiali dell'Unione Europea.

| | | |
|---|--|--|
| | <p>ed in modo coordinato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incentivare la creazione di gruppi di lavoro per sviluppare e coordinare le strategie di sostegno nel medio termine per ciascuna campagna - Identificare ed ampliare le risorse finanziarie e umane necessarie per particolari campagne o iniziative <p>Priorità di lavoro iniziali per la rete:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio della spesa militare e del commercio di armi - Controllo del rispetto dei vincoli all'esportazione di armamenti - Rifinanziamento dei fondi per progetti di riconversione (185/90) e altri (raccolta armi, smontamento) - Raccordo con le altre iniziative europee ed internazionali in materia di disarmo - Stimolo al dibattito politico sul tema del disarmo in Italia - Lancio e diffusione di una campagna di informazione sul disarmo - Mobilitare l'opinione pubblica nel sostegno alle azioni con lo scopo di influenzare le politiche nazionali ed europee | <p>ml</p> <p>Rete nazionale attiva anche nella Regione Lazio</p> |
| Forum Pontino beni comuni | <p>Il forum pontino nasce per incontrare le diverse esperienze di impegno, di lotta e di elaborazione sui temi dei diritti e dei beni comuni diffuse in provincia di Latina e per sintetizzarle in un nuovo percorso comune, autorevole, coeso. Acqua pubblica, energie rinnovabili, la conoscenza in rete, agricoltura, democrazia partecipativa, giustizia sociale e legalità, salute e accesso al cibo, sono la cornice entro la quale si iscrive l'impegno del Forum e dei suoi iscritti, al fine di costruire un modello sociale ed economico equo, solidale, democratico ed ecosostenibile.</p> | <p>http://www.forumbenicomuni.it</p> <p>Latina</p> |
| Gruppo di lavoro Casa della Pace di Frosinone | <p>Raggruppamento di circa 30 associazioni nella Provincia di Frosinone</p> | <p>http://www.oltreoccidente.org/2011/05</p> |



RETI ASSOCIAZIONI MIGRANTI

L'associazionismo migrante si sta sempre più costituendo in reti e le associazioni di migranti della Regione Lazio non fanno eccezione. I CESV provinciali, nell'ambito delle loro attività di assistenza alle associazioni sono tra i principali promotori di questo processo.

La Rete principale di associazioni di migranti presenti sul territorio della Regione Lazio è la Rete Cittadinanza Attiva degli Stranieri e Diritti Umani. E' una rete composta , complessa e diversificata. Le tipologie delle associazioni che la compongono possono essere suddivise in due:

1) Associazioni di stranieri

All'interno della rete sono 277 di cui c.a. 80% Organizzazioni di Volontariato di cui 33 iscritte al Registro Regionale del Volontariato, 41 Associazioni di Promozione Sociale, 15 Associazioni culturali

Queste le caratteristiche principali:

- Associazioni di nuova costituzione e "storiche" (tra cui anche comunità storiche che soltanto dopo alcuni eventi si son costituite in associazioni, ad es. dopo il terremoto a Haiti e la primavera araba)
- Associazioni 'etniche' (es. camerunensi anglofoni e francofoni, filippini di una specificai regione, ecc.), mononazionali e miste/interculturali
- Associazioni di 2° e 3° livello (diaspore nazionali e continentali, tematiche e territoriali)
- Associazioni legate al genere (donne e trans gender)
- Associazioni di giovani
- Associazioni di seconde generazioni G2
- Associazioni di rifugiati (che difficilmente collaborano con le associazioni dei paesi di origine che sono spesso legate alle ambasciate)
- Associazioni professionali (es. Infermieri rumeni, medici palestinesi, medici stranieri, ingegneri africani ecc.)

Suddivisione geografica per provincia:

| | | |
|--------|-----|-----|
| Roma | 247 | 89% |
| Latina | 15 | 5% |



Documento realizzato nell'ambito del progetto EuropeAid/126341/C/ACT/Multi
"CONSTRUIRE UN DEVELOPPEMENT POSSIBLE"
Rif. DCI-NSA ED/2008/153-805 – co_finanziato dall'UNIONE EUROPEA

Il contenuto dei lavori presentati è responsabilità esclusiva degli autori e non riflette posizioni ufficiali dell'Unione Europea.

| | | |
|-----------|-----|------|
| Frosinone | 7 | 3% |
| Rieti | 5 | 2% |
| Viterbo | 3 | 1% |
| TOT | 277 | 100% |

Suddivisione per appartenenza geografica:

| | | |
|------------------------------|-----|-----|
| Miste | 79 | 29% |
| Africa | 77 | 28% |
| America Latina | 43 | 16% |
| Est Europa(di cui 8 dei Rom) | 41 | 15% |
| Asia | 26 | 9% |
| Medioriente | 11 | 4% |
| TOTALE | 277 | |

Qui di seguito un elenco delle reti di associazioni di stranieri che si sono formalmente costituite in associazioni (molte a livello nazionale e non solo regionale ovviamente).

Associazioni mononazionali e continentali:

- Diaspora Africana
- Comunità Somala in Italia
- Rete Europa (in via di costituzione)
- Federazione Romani
- ACRI- Ass.ne delle comunità russe in Italia
- Coordinamento Organizzazioni Ucraine in Italia

Associazioni legate al genere:



Documento realizzato nell'ambito del progetto EuropeAid/126341/C/ACT/Multi
 "CONSTRUIRE UN DEVELOPPEMENT POSSIBLE"
 Rif. DCI-NSA ED/2008/153-805 – co_finanziato dall'UNIONE EUROPEA

Il contenuto dei lavori presentati è responsabilità esclusiva degli autori e non riflette posizioni ufficiali dell'Unione Europea.

- ADBI- Ass.ne Donne Brasiliane in Italia
- Donne Insieme
- Donne a Colori
- NODI
- Libellula (trans gender)

Associazioni Professionali:

- Ass.ne Mediatori Culturali
- Babel Iraq (pittori)
- Ass.ne Infermieri Rumeni in Italia
- Ass.ne Ingegneri Africani in Italia
- Ass.ne Medici Stranieri in Italia

Associazioni di seconde generazioni:

- Rete G2
- Cantieri dei Giovani Italo- Marocchini
- Studenti Peruviani in Italia
- Giovani Tunisini in Italia

Associazioni per status giuridico :

- SELAM (rifugiati del Corno d’Africa)
- Coordinamento Immigrati in Italia

2) Associazioni che offrono il supporto ai cittadini stranieri (immigrati, richiedenti asilo e rifugiati, vittime di tratta e/o tortura, Rom

Attualmente ci sono 173 associazioni , tutte Organizzazioni di Volontariato e la maggioranza iscritta al Registro Regionale del Volontariato



Documento realizzato nell'ambito del progetto EuropeAid/126341/C/ACT/Multi
 "CONSTRUIRE UN DEVELOPPEMENT POSSIBLE"
 Rif. DCI-NSA ED/2008/153-805 – co_finanziato dall'UNIONE EUROPEA

Il contenuto dei lavori presentati è responsabilità esclusiva degli autori e non riflette posizioni ufficiali dell'Unione Europea.

Queste le loro caratteristiche principali:

- Associazioni di nuova costituzione e “storiche”
- Associazioni che lavorano sulle tematiche specifiche (ad es. soltanto Rom o rifugiati o soltanto insegnamento L2, ecc.) oppure quelle che coprono tutte le tematiche e categorie
- Associazioni religiose e laiche (con diversi approcci ai temi e diverse metodologie)

Conclusioni

A conclusione di questo lavoro di ricerca proviamo a riassumere le considerazioni, le visioni e le proposte principali emerse dalle interviste, con l'intento di contribuire ulteriormente alla riflessione e al processo di costruzione di un sistema regionale e nazionale di Educazione per una Cittadinanza Mondiale.

- La necessità di aumentare, migliorare, potenziare la collaborazione permanente tra reti, associazioni di diversa natura ed istituzioni, promuovendo un maggiore coinvolgimento di queste ultime, sul tema dell'ECiM anche attraverso la creazione di spazi di partecipazione, condivisione e maggiori risorse. Ciò aumenterebbe la capacità di incidere politicamente e culturalmente sui temi dell'ECiM, insieme ad un potenziamento del lavoro di *advocacy*.
- La necessità di collegare il lavoro dell'educazione per una cittadinanza mondiale ai problemi dei territori in cui si promuove e a cui si rivolge, non solo relativamente alla scelta dei temi e delle modalità di comunicazione ma anche per contribuire alla risoluzione di i problemi locali (per citare solo alcuni esempi: l'integrazione dei cittadini migranti, gestione dei beni comuni, la sostenibilità ambientale) attraverso la formazione l'educazione, la sensibilizzazione, lo scambio di saperi e pratiche tra territori. Creare insomma quei “sistemi locali territoriali” e in cui stringere patti operativi ed educativi per la sostenibilità e i diritti, auspicati e condivisi nella Carta dei Principi dell'Educazione per una Cittadinanza Mondiale
- La necessità di ampliare la ‘comunità’ dell'educazione per una cittadinanza mondiale a diversi attori della società civile che se ne occupano da diverse prospettive e punti di vista. In particolar modo si è avvertita la necessità di un avvicinamento e una maggiore comunicazione da parte del mondo delle ONG e della cooperazione internazionale, all'interno del quale è molto vivo ed attuale il dibattito sul ruolo e il sistema dell'ECiM, con realtà locali che ad oggi si occupano degli stessi temi.
- Nel caso specifico della Regione Lazio è emersa la necessità di ampliare e potenziare il lavoro sull'educazione per una cittadinanza mondiale nelle province di Rieti, Frosinone, Latina, Viterbo e di aumentare la percezione e la sensibilità di alcuni attori chiave di questi territori sui problemi legati ad una cittadinanza mondiale, aumentandone anche le competenze (presidi di scuole, dipendenti enti locali, decisori ecc.)



Documento realizzato nell'ambito del progetto EuropeAid/126341/C/ACT/Multi
"CONSTRUIRE UN DEVELOPPEMENT POSSIBLE"
Rif. DCI-NSA ED/2008/153-805 – co_finanziato dall'UNIONE EUROPEA

Il contenuto dei lavori presentati è responsabilità esclusiva degli autori e non riflette posizioni ufficiali dell'Unione Europea.

- La necessità di potenziare la conoscenza reciproca e la collaborazione tra gli attori delle diverse province laziali

Oltre a questo ci sembra importante aggiungere alcune proposte strategiche e raccomandazioni operative per il potenziamento di un sistema regionale di ECiM e verso la creazione di un sistema nazionale che tenga conto dei suoi vari sistemi di riferimento e di attori coinvolti:

- Promuovere occasioni di collegamento tra il lavoro di ECiM nel Lazio al lavoro di altre regioni italiane in cui il processo di creazione di un sistema regionale è più avanzato (per esempio la Regione Marche)
- Promuovere momenti di confronto e riflessione su come potenziare e coordinare al meglio il sistema ECiM nella Regione Lazio, a partire da un lavoro con le realtà intervistate nell'ambito di questa ricerca (soprattutto le reti) e per avviare azioni concrete
- Collegare il lavoro sull'ECiM nel Lazio alla dimensione europea, attraverso una maggiore visibilità e comunicazione sul lavoro di CONCORD (*European NGO Confederation for Relief and Development*) e la creazione di occasioni formative e informative sul suo lavoro di *lobby* ed *advocacy* presso la CE. Questo lavoro potrebbe essere promosso dalle ONG insieme alle realtà intervistate, soprattutto le reti e coinvolgendo tutte le province laziali.



Documento realizzato nell'ambito del progetto *EuropeAid/126341/C/ACT/Multi*
"CONSTRUIRE UN DEVELOPPEMENT POSSIBLE"
Rif. DCI-NSA ED/2008/153-805 – co_finanziato dall'UNIONE EUROPEA

Il contenuto dei lavori presentati è responsabilità esclusiva degli autori e non riflette posizioni ufficiali dell'Unione Europea.